

Villa Comunale di Cisternino

(A cura di) Dott. Francesco Urso Arch. Paesaggista e Dott. Franco Fabrizio Paolucci Architetto



Denominata Villa Comunale o anche detta anticamente “del Monterrone”.

Si trova a Cisternino, in Puglia. Più precisamente in Via Manzoni, ad ovest e nelle immediate vicinanze del Centro storico e della Chiesa Matrice. Occupa una superficie di circa 1.750 mq ad un altitudine di circa 380 m slm.

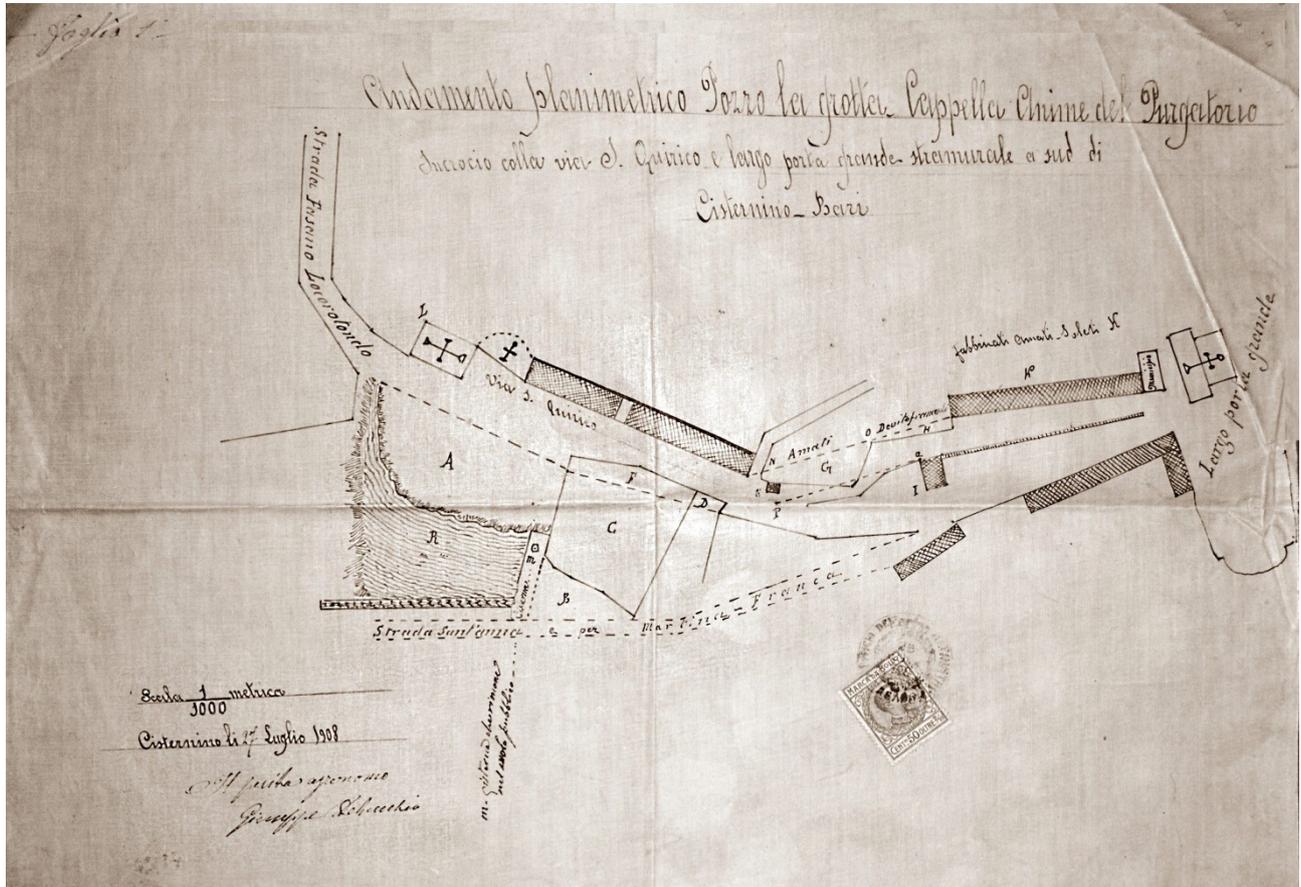
In catasto al Foglio 72, particella 936, coordinate geografiche Latitudine 40.740966° e Longitudine 17.425725°.

In origine l’area era denominata “Largo Monterrone o di Porta Grande” in quanto prospiciente all’omonima Porta di accesso al centro storico della città (demolita nel 1823), poi anche come “Piazza Garibaldi”.

Dal Libro Rosso comunale si evince che l’area era precedentemente denominata “orto di Cola Zizzi” e che nel 1600 era destinata a discarica di letame.

Solo nel 1748 per volontà dell'arciprete Marco Agnello D'Alessio si inizia la bonifica e la pulizia del "Largo del Monterrone" dalle

immondizie, "con particolare riferimento a quella parte che corrisponde al balcone della sagrestia della chiesa".



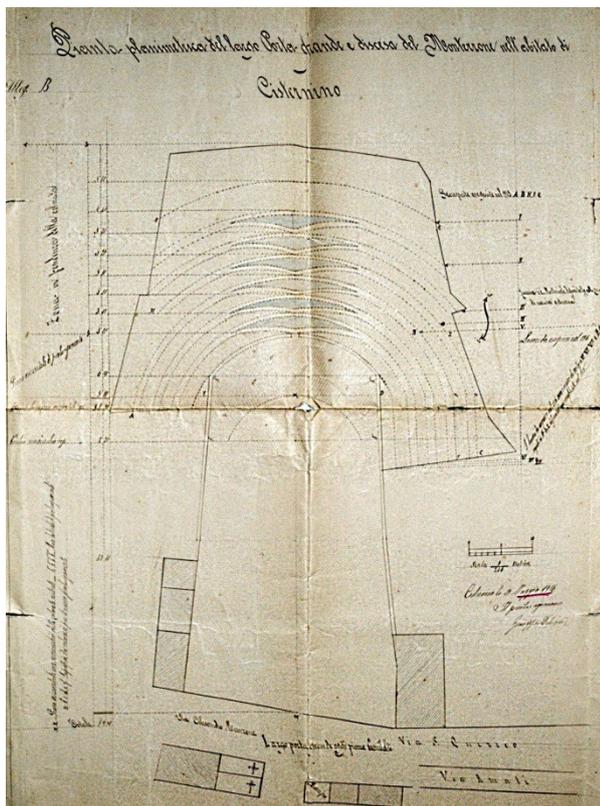
Un documento capitolare del 1800 descrive l'area come ornata da 8 alberi di olmo, "di grande pregio e di ottima veduta per l'orizzonte corrispondente a detto luogo", per comodo dei molti cittadini che frequentavano l'area per passeggiare o sedersi all'ombra di detti alberi per ripararsi dal sole.



La rilevanza degli Olmi è testimoniata da una raffigurazione di Cisternino del 1810, tratta da un'antica pianta della Masseria del Vaglio, in località Figazzano.

Molto probabilmente il forte pendio della scarpata fu colmato con materiale scadente, derivato dalla demolizione di Porta Grande (1823) e dal restauro della Chiesa Matrice (1848) della quale furono demolite le volte a vela.

Nel 1916 fu incaricato per il progetto di completamento dei lavori della scarpata il Perito Agrario Giuseppe del Vecchio. Il progetto prevede la sistemazione della scarpata attraverso la realizzazione di particolari terrazzamenti a forma di cuneo.



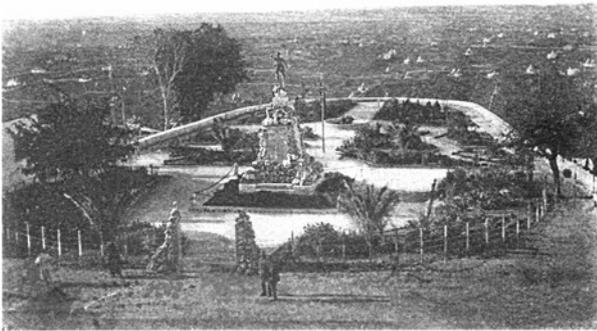
Tuttavia i lavori non poterono essere terminati a causa della mancanza di fondi e della precaria natura dei muretti di contenimento.

Sempre lo stesso anno l'amministrazione decide tuttavia di proseguire i lavori vista la notevole entità dei lavori sin lì eseguiti.

Nel 1917 però l'Ing. Salvatore Ambrosi incaricato di seguire i lavori non accettò l'incarico ed espresse, nella sua relazione tecnica, la contrarietà all'esecuzione degli stessi considerando i lavori sin lì eseguiti per la scarpata, come fatiscenti ed inadeguati alla natura del dislivello. Prescrisse comunque, come consiglio, che fosse sistemata l'area a monte al fine di allontanare l'acqua che avrebbe provocato ulteriori danneggiamenti e sistemati poco per volta i vari terrazzamenti che per la ridotta inclinazione ed i materiali scadenti di riempimento sarebbero crollati.

Nel 1920 il Commissario comunale chiede, al Comitato speciale per i lavori contro la disoccupazione, istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, un mutuo per il completamento dei lavori dell'area allora denominata "Piazza Garibaldi", visto lo stato di degrado igienico sanitario. Dalla richiesta si evince che la parte più ad ovest della villa, pur

offrendo “uno dei bei panorami dell’agro pugliese”, era sprovvista di “parapetto di chiusura”, a margine della scarpata, diventando di conseguenza un “mondezzaio” oltre ad essere, visto il dislivello un serio pericolo per i bambini e per i tanti cittadini che in quella zona passeggiavano.



Villa Luciano Loparco e Monumento ai Caduti. (‘A ville e ‘u monumènde). Anni ‘20.

Con ogni probabilità è in questi anni che si può affermare sia avvenuta la trasformazione da Piazza Garibaldi a “Villa comunale”.

Da alcune foto degli anni ‘20 si evincono una cancellata ed una ringhiera poi sostituita da un parapetto in muratura, oggi entrambe scomparse. Da queste stesse foto è possibile notare come la villa fosse inizialmente sprovvista degli 8 alberi di Olmo citati nel 1800, forse eliminati per via dei lavori di sistemazione compositiva dei viali e delle aiuole.

Nel 1924 all’ingresso dell’area verde trova posto il Monumento ai caduti della prima guerra mondiale, realizzato

dallo scultore V. A. De Bellis, per volere dell’allora Sindaco Vitofranceschi.

Il Monumento collocato in zona centrale e ampiamente visibile, vista la mole, dall’adiacente via Mazzini, diventa elemento principe della composizione planimetrica, collocandosi sull’asse centrale est-ovest della villa, sviluppata simmetricamente su di un unico piano che si affaccia, ad ovest, sulla Valle d’Itria.

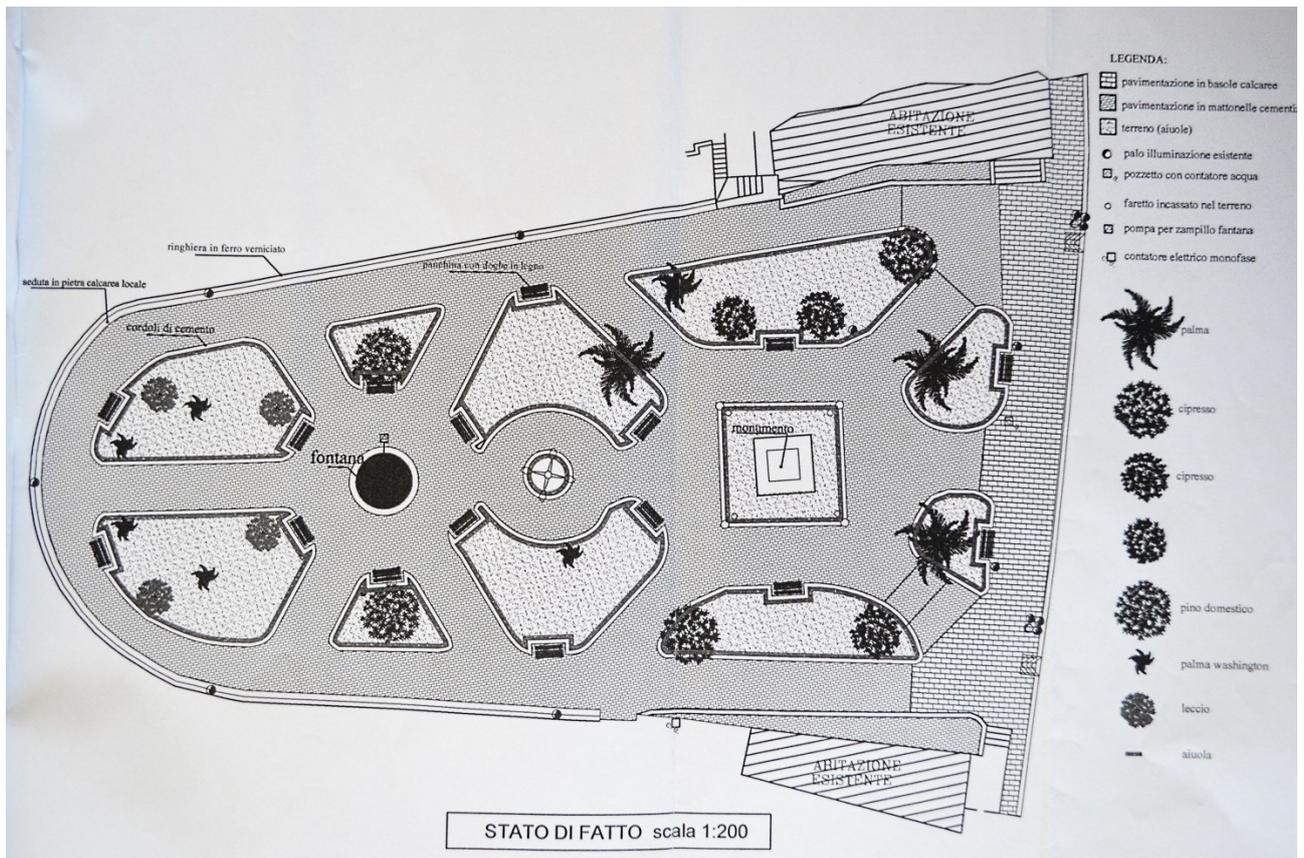


Cisternino Brindisi - Monumento ai Caduti

Sempre sullo stesso asse si trova, al centro di una piccola piazza dalla quale si dipanano vari percorsi, una fontana per i pesci ancora esistente.

Sul lato ovest belvedere viene realizzato un parapetto in muratura, utilizzato anche come seduta panoramica, ed installata una ringhiera in ferro.

A testimoniare la natura della villa la Delibera di Giunta n. 140 del 1946 che approva il la liquidazione per l’acquisto di piante annuali ornamentali.



Nel 2009 vengono eseguiti, per volere dell'Amministrazione comunale diretta dal Sindaco Convertini Mario Luigi, i lavori di recupero edilizio ed urbanistico della zona, con lievi modifiche nella composizione planimetrica originaria delle aiuole, pur conservandone la simmetria.

Il progetto preliminare-definitivo-esecutivo, curato dall'Ufficio tecnico, non è stato attuato nella parte che prevedeva la modifica di alcuni percorsi e spazi all'interno della villa, optando invece per la conservazione degli stessi così come erano.

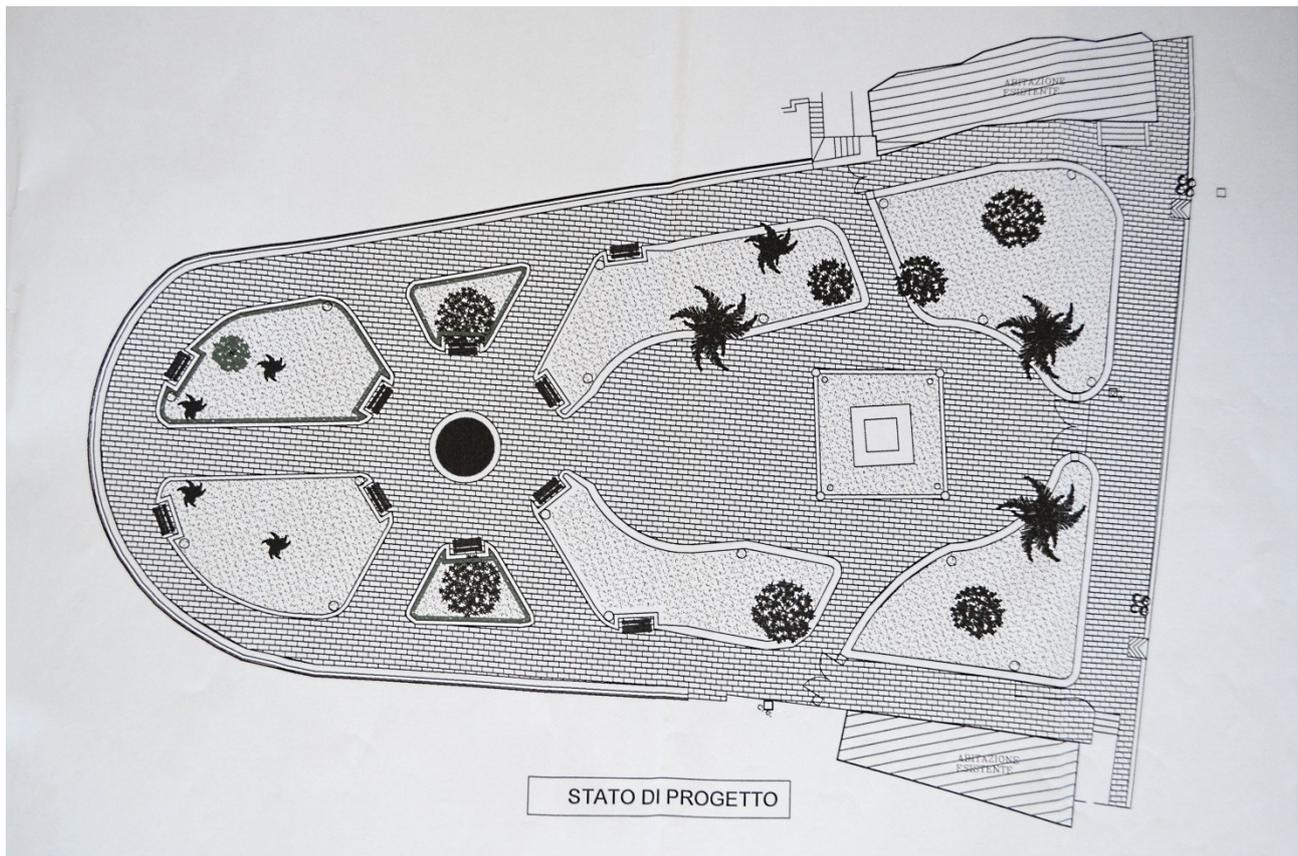
Tra le modifiche sostanziali vi è la rimozione di ringhiera e cancellata d'ingresso e l'ampliamento della aiuole su via Mazzini con conseguente chiusura di 2 dei 5 ingressi pedonali.

Nell'ambito degli stessi lavori è stata realizzata una nuova pavimentazione in pietra, in sostituzione di mattoni cementizi preesistenti, raccordando le pendenze al fine di convogliare le acque in appositi canali di deflusso.

Le aiuole rialzate all'ingresso sono state delimitate da muretti in pietra locale mentre le altre mediante cordoli di pietra calcarea levigata.

Inoltre sono stati inseriti nuovi cestini portarifiuti, nuovi corpi illuminanti ed

un impianto di irrigazione.



Ad oggi la villa si presenta in uno stato di conservazione generale discreto.

Lo stesso non si può dire della componente vegetazionale in quanto sono presenti alberature, di *Pinus pinea* e *Cedrus libani*, in pessimo stato conservativo ed in parte capitozzate. Inoltre non si rilevano più le palme

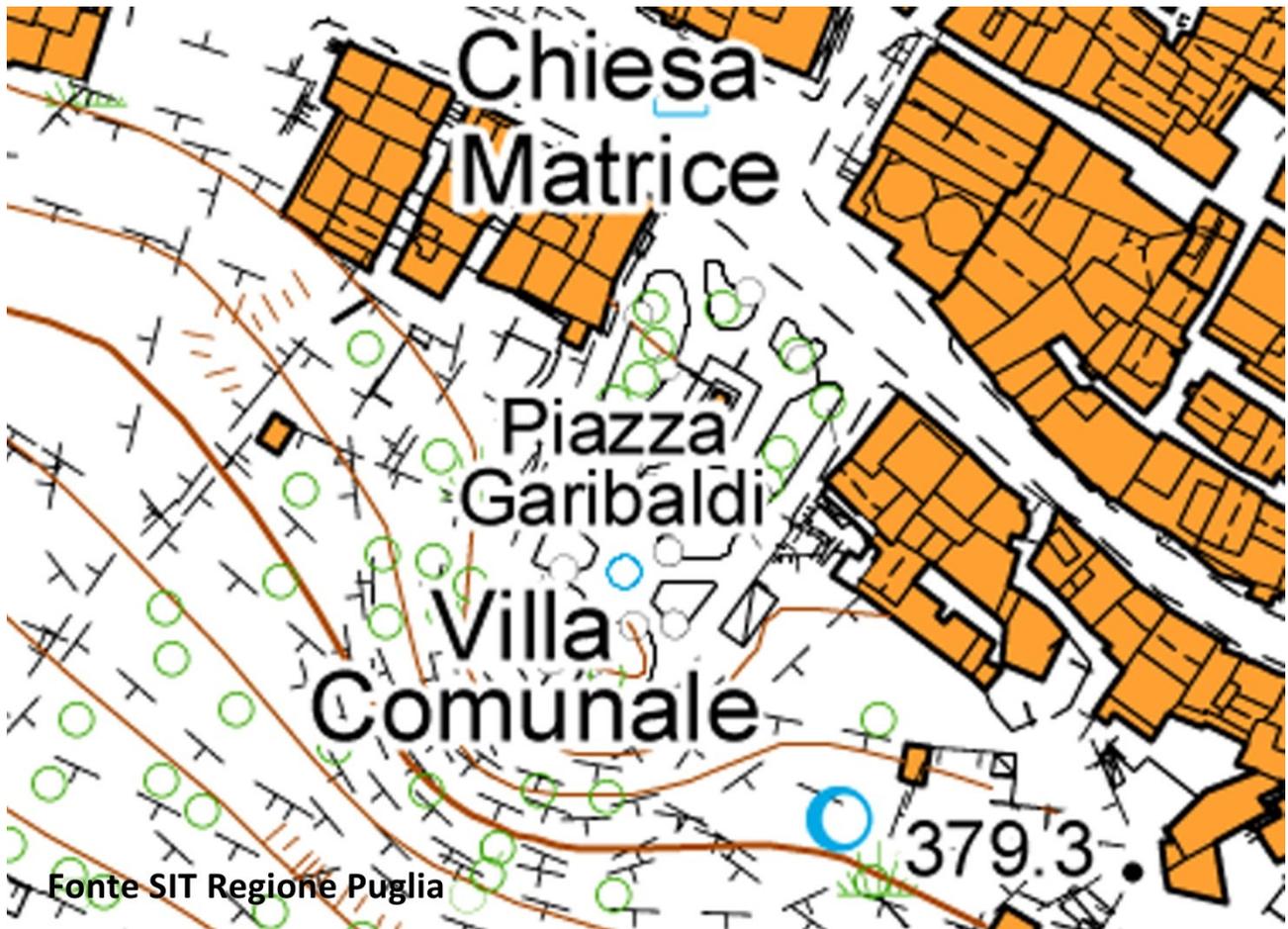
Phoenix dactilifera e *Washingtonia filifera* indicate sia nello stato di fatto che di progetto. Resistono tra le aiuole alcuni alberi di *Quercus ilex*, integrati da alberelli e cespugli ornamentali di *Hibiscus silyacus*, *Laurus nobilis*, *Rosmarinum prostratus*, *Boxus sempervirens*, *Teucrium frutucans*, ecc.



La villa è da considerarsi vincolata “Ope legis” in base all’art. 4 ex L. 1497/39 e artt. 2 e 10 del Dlgs 42/2004 in quanto bene di interesse storico con più di 50 anni, di autore non vivente e di proprietà di ente pubblico.

L’accesso alla villa è libero in quanto sprovvista delle originarie recinzione e

cancellata. Con Ordinanza municipale del 2013 è stato vietato di giocare a palla, accedere con bici, motocicli e cani, anche se al guinzaglio.



BIBLIOGRAFIA

Fotografie storiche

Villa Luciano Loparco e Monumento ai caduti anno 1925. Riportato in "Agenda Cistranese" Ed.Itria Oggi – 2000;

Cistranese – Monumento ai caduti Ed. Domenico Carparelli – 1954. Collezione F.Paolucci;

Documenti ed Atti

Deliberazione del C.C. n. 38 del 2 giugno 1916, con oggetto "Completamento lavori scarpata Monterrone in economia";

Deliberazione del C.C. n. 63 del 3 novembre 1916, con oggetto "Espletamento dei lavori necessari per completare le scarpate del Monterrone";

Relazione del Perito Agronomo G. Delvecchio del 10 maggio 1916 inerente il progetto di sistemazione della scarpata;

Relazione Ing. Salvatore Ambrosi, in merito ai lavori di riparazione e completamento di muri a scarpa al Monterrone. 1917;

Richiesta del Regio Commissario all'Onorevole Comitato per i lavori contro la disoccupazione istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri. 1920;

Deliberazione del Regio Commissario n.3 del 1920, con oggetto la "Sistemazione e basolamento di vie e piazze interne";

Deliberazione della Giunta Municipale n. 140 del 1946, con oggetto "Liquidazione di spese per la sistemazione della villa comunale";

Deliberazione della Giunta Comunale n. 151 del 2009, con oggetto "Lavori di sistemazione Villa comunale in Piazza Garibaldi. Approvazione progetto preliminare-definitivo-esecutivo;

Progetto preliminare-definitivo-esecutivo per i "Lavori di sistemazione della Villa Comunale – Piazza Garibaldi", Settore Tecnico - Ufficio Lavori Pubblici, 2009;

Saverio Ostuni, "Cisternino, speciale personaggi", pag.10 Ed.Vivere In, 1997,

Franco Paolucci, "Il Monterrone", pag.31, Mensile "Porta Grande", maggio 2015

Franco Paolucci, "Il monumento ai caduti", pag.37, Mensile "Porta Grande", aprile 2014;

Riguardo l'immagine di Cisternino del 1810 : pianta del territorio feudale detto "parco di Locofetido" disegnata dall'Architetto Giovanni Azzariti e Francesco Miller (Archivio Caracciolo De Sangro - Martina Franca, riportata in: G.Liuzzi, V.De Michele,P.Cordasco, "Ricerche per una storia di Locorotondo" pag.40);

Planimetrie, disegni ed Ortofoto

Progetto preliminare-definitivo-esecutivo per i "Lavori di sistemazione della Villa Comunale – Piazza Garibaldi", Settore Tecnico - Ufficio Lavori Pubblici, 2009;

Sistema Informativo Territoriale della Regione Puglia, 2006;

Pianta del territorio feudale detto "parco di Locofetido" disegnata dall'Architetto Giovanni Azzariti e Francesco Miller (Archivio Caracciolo De Sangro - Martina Franca, riportata in: G.Liuzzi, V.De Michele,P.Cordasco, "Ricerche per una storia di Locorotondo" pag.40);

Relazione del Perito Agronomo G. Delvecchio 27 luglio 1908 in merito ai lavori di sistemazione della stramurale;

Relazione del Perito Agronomo G.Delvecchio del 10 maggio 1916 inerente il progetto di sistemazione della scarpata.